

nel dopoguerra un simbolo di libertà (relativa s'intende, visto che la città è stata divisa in due da un muro per i successivi quarant'anni). In quanto simbolo, non poteva essere trasformato, ed è stato quindi risparmiato sia dalla speculazione edilizia che dalla tentazione di farne un parco vero e proprio con alberi e aree selvatiche. È stato curato da immigrati, berlinesi, famiglie e giovani che arrivavano spontaneamente desiderosi di realizzare le proprie aiuole. Il problema dell'inquinamento del terreno causato dagli aerei è stato risolto proprio con i contenitori. Il risultato è un giardino composito, dove tutte le idee sono possibili e ciascuno realizza quello che desidera.



Il giardino comunitario di Allemende Kontor, Berlino.

Vantaggi

La coltivazione – anche in piccoli spazi – da parte di persone che hanno tutt'altre occupazioni, porta un primo vantaggio di natura psicologica. L'orto fa bene alla mente. Coltivare infatti permette di

trovare una via di fuga dai ritmi pressanti tipici del lavoro, fa spostare la sfida quotidiana verso qualcosa che si realizza davvero e ha un risultato molto positivo: il raccolto. Inoltre, anche se richiede un minimo di organizzazione, permette una buona dose di creatività e invenzione. Piantare verdure ha un valore estetico e ambientale. E nel paesaggio urbano persino le piantine coltivate negli appartamenti fanno la differenza. Fare qualcosa che oltre a far passare il tempo migliora i propri dintorni è un altro effetto concreto e misurabile, che dunque produce piacere.

Far crescere pomodori e zucchine ha inoltre un altro riscontro molto tangibile: fa risparmiare. Prima di tutto perché raccogliendo e cucinando subito dopo, non viene consumata energia per la conservazione; si riduce l'impronta ecologica dovuta al trasporto delle merci e si evita una parte della spesa.

Per soddisfare quasi totalmente i fabbisogni di una famiglia è necessario un orto di circa cento metri quadrati. Ma ai contadini urbani basta molto meno per essere felici. Su un terrazzo di venti metri quadrati, è possibile sistemare cassette e vasi che soddisfano almeno il dieci per cento delle necessità. Poco, ma molto soddisfacente, e soprattutto non richiede un particolare dispendio di tempo ed energia.

Un mito che va assolutamente sfatato è quello secondo cui l'orto è un'attività molto faticosa e per vecchi pensionati. Due caratteristiche in apparente contraddizione. L'indagine di Coldiretti dimostra per esempio che si tratta di un hobby che oggi coinvolge allo stesso modo maschi e femmine e che piace ai giovani, considerato che tra chi lo pratica più di uno su quattro ha un'età compresa tra i venticinque e i trentaquattro anni, anche se l'interesse aumenta con l'età e la metà sono ultrasessantenni.

Per quanto riguarda la fatica, sono molti gli schemi che vanno rivisti. Zappare e vangare sono due attività che effettivamente impegnano i muscoli: in un'ora una persona di 60 chili consuma circa 300 calorie. Annaffiare per lo stesso tempo ne fa consumare 150, potare 200, falciare con la falciatrice a motore 350, rastrellare 250 (meglio di un'ora di aerobica ad alta intensità in un ambiente chiuso). Dovremmo quindi rivedere i programmi delle palestre e risparmiare sulle diete.